

**L'IDEA DI BASE**

IL PROGETTO DI PIANO INTRODUCE ELEMENTI DI RISPARMIO ENERGETICO, MODULARITÀ, MONTAGGIO RAPIDO E AUTOCOSTRUZIONE

**VALORE «PROFETICO»**

QUESTI ELEMENTI ERANO PIONIERISTICI VISTO CHE IN ORIGINE IL TUTTO ERA DESTINATO ALL'EDILIZIA POST-SISMA NEL FRIULI DEL '76.

**DESTINI DIVERSI**

SOLOMEO E CORCIANO, LE 'UNITA' RESTERANNO MA NON COSÌ A BASTIA DOVE SI RINCORRONO LE VOCI DI UN VERO «AZZERAMENTO EDILIZIO»

# la casa griffata Renzo Piano

*architetto a Bastia potrebbe essere presto abbattuta*

**'SCATOLE' PIENE DI IDEE**

Ecco la «casa evolutiva» di Renzo Piano (qui sotto un particolare dell'esterno) realizzata a Bastia. Purtroppo, nonostante la firma prestigiosa questo elemento di architettura di avanguardia potrebbe «crollare»

**L'INTERVENTO**

SE A VINCERE È IL 'COMMERCIALE'



di CARLO ROSSI

Quest'opera, così come tutto il lavoro di Renzo Piano, punta molto sulla tecnologia, di tipo visibile, come soluzione ai problemi dell'abitare. Riesce a proiettare le esigenze degli individui in uno spazio abitativo nel quale divengono prioritarie l'organicità e la compenetrazione tra abitato e abitante. In linea generale, è difficilmente contestabile l'idea che l'Italia sia un Paese in cui la conservazione del bene architettonico rappresenti un valore fondamentale oltre che una costante dei piani regolatori cittadini. Si è assistito, però, a fenomeni di natura radicalmente antitetica; laddove il bene architettonico non sia parte di un sistema, cittadino o rurale, e non sorga in zone interessate da rilevanti afflussi turistici l'attenzione delle autorità locali alla conservazione cede il passo a considerazioni di altro tipo. Gli interessi commerciali soverchiano quelli strettamente culturali e può capitare che un'opera di architettura contemporanea debba far posto a negozi di abbigliamento o di calzature. È questo, probabilmente, il caso del complesso edilizio di Bastia Umbra. Anche senza considerare il valore della firma del progetto, del prestigio in sé di un'opera di Renzo Piano e Peter Rice, l'importanza della «Casa Famiglia» può essere individuata nel significato storico di cui porta memoria; l'idea originaria era stata infatti modificata per venire incontro alle esigenze di quelli che, prima della Legge Basaglia, erano i reclusi dei manicomi e delle strutture ospedaliere psichiatriche. Da questo punto di vista, essa rappresenta un progetto pilota oltre che il fiore all'occhiello dell'architettura associata al nuovo corso intrapreso dalla psichiatria alla fine degli anni Settanta. Il modello abitativo della casa evolutiva, inoltre, può tuttora fornire stimoli a quella che viene definita architettura d'emergenza. La possibilità di abitare la struttura ancor prima di essere ultimata, la semplicità di costruzione e messa in opera, dovrebbe spingerci a riflettere e, soprattutto, a riconsiderare la funzionalità dell'EH ancora oggi per come era stata pensata da Piano in occasione del terremoto del Friuli Venezia Giulia del 1976. Anche l'architettura più oscura e impenetrabile parla, se messa nelle condizioni di comunicare il messaggio impresso nelle pietre, nelle ombre, nei pieni e nei vuoti. Compito dell'amante dell'architettura è ascoltare; così l'ascolto prepara alla conoscenza. Questo è il momento fondante del lavoro, in riferimento a una tematica che si presta facilmente a fraintendimenti e sbrigative soluzioni.

**\*Laureando in Ingegneria**

annunciato Paolo Pecetti — Grazie alle sollecitazioni dell'Università ci siamo resi conto di cosa abbiamo per le mani. Basterà rinfrescare lo stabile, che è integro». Anche i moduli di Bastia non dovrebbero aver bisogno di grandi interventi per tornare nuovi, ma a oggi versano in stato di abbandono. Tutt'intorno l'area dell'ex tabacchificio Giontella è in fase di riconversione. Il Comune non ha intenzione per ora di «porre il vincolo artistico», come ha confermato il sindaco Stefano Ansideri. E la Asl 2, proprietaria della particella di terreno e dello stabile, fa sa-

pere che è ancora in fase di verifica del sito. Più deciso invece è Davide Baldelli, progettista della «Costruzioni Baldelli srl» di Terni, l'azienda che ha in mano la ristrutturazione del Quadrilatero: «L'ex casa famiglia è edilizia prefabbricata, salvarla sarebbe come conservare una forchetta di plastica perché disegnata da Kartell. La nostra sarà piuttosto una risistemazione generale del Quadrilatero: al posto degli essiccatoi ci saranno dei parcheggi, mentre per le ex-piscine Eden c'è un'ipotesi di supermercato di piccole dimensioni. Del resto abbiamo atteso

tanto per il piano di riqualificazione, con un gran peso economico, ma ora siamo in piena sintonia con il sindaco». Dulcis in fundo il parere che nessuno sembra aver considerato finora. «Saremmo lieti di sapere qualcosa in più sulle condizioni delle strutture — ha spiegato dall'ufficio di Parigi della Fondazione Piano, Francesca Bianchi, segreteria della moglie dell'architetto —. È un periodo di cui abbiamo pochissima memoria. Ma non ci era mai capitato di essere coinvolti in un'ipotesi di demolizione».

Marta Gara



**LA CROCIATA** L'ASSOCIAZIONE DI PAOLO ANSIDERI DIFENDE LA «MEMORIA» ARTISTICA

## Oicos: «In campo per salvare ciò che rimane»

— PERUGIA —

IN UN QUADRATO di terra un crogiuolo di tracce dell'architettura d'autore del Novecento: va all'associazione «Oicos Riflessioni» il merito di aver riaperto i riflettori sull'ex area Giontella. Quando ancora la piscina Eden era intatta, esempio di architettura organica di Frenguelli e lontano il rischio di demolizione della «casa evolutiva» di Piano e Rice, il presidente Paolo Ansideri e la sua truppa riunirono turisti e curiosi per un tour tra le architetture contemporanee del luogo: dalla villa padronale al palazzetto dello sport disegnato

dal luminare spoletino Gian Carlo Leoncilli. «Ci aiutarono professionisti come il professor Paolo Belardi e l'architetto Bruno Maria Broccoli, allievo di Leoncilli — racconta Ansideri rievocando la manifestazione del 2006 —, perché il nostro interesse è sempre stato prima di tutto conoscitivo e in secondo luogo far notare l'importanza di quelle tracce. Non potevamo metterci a fare le barricate, sarebbe spettato a qualcun altro proteggerle. Ma le nostre parole sono cadute nel vuoto». «Oicos» è tuttavia pronta a scendere di nuovo in campo per difendere quel che è rimasto: do-

po una conferenza lo scorso marzo, torneranno a parlare dell'ex casa famiglia disegnata da Piano e Rice a giugno, presentando la tesi sul tema di Carlo Rossi, laureando all'Università di Perugia. «Vogliamo che la città se ne renda conto — chiosa Ansideri —. Mai ci azzarderemo a buttar via uno schizzo di Michelangelo Buonarroti e così oggi di Piano, che è uno dei migliori architetti a livello mondiale. L'ex casa famiglia, poi, è un forte segno dei tempi: nata sulla spinta della legge Basaglia e del terremoto del Friuli e casualmente finita in Umbria. Come possiamo passarci sopra?»